



VERONACONTEMPORANEA. In Sala Maffeiana e al teatro Filarmonico doppio impegnativo concerto per il festival **Odhecaton e Zavalloni esaltano la vocalità**

L'Ensemble di Da Col è molto affiatato nel repertorio sacro, la vocalist è di grande levatura

Gianni Villani

Si è conclusa felicemente la prima tornata di VeronaContemporanea (la seconda riprenderà martedì 6 dicembre) con un doppio impegnativo concerto, in Maffeiana e al Filarmonico, contraddistinto dal titolo «Caleidoscopi vocali & Minimalismi». Ed è stata proprio la vocalità a farla da padrona, grazie a un coro agguerrito come l'Odhecaton e a una vocalist di straordinaria levatura come Cristina Zavalloni. L'Odhecaton, guidato dal suo direttore, il bellunese Paolo Da Col, si è cimentato con un repertorio sacro contemporaneo (Penderecki, Scelsi e Sciarrino), contrapposto a

uno antico, la grande pagina del *Sabbato Sancto* dai *Responsoria* a sei voci di Gesualdo da Venosa. La raccolta di musiche per il Sabato Santo eseguite dall'Odhecaton si distingue per essere una silloge di brevi e preganti testi di cui il compositore estende al massimo l'espressività tramite prolungate ripetizioni e sorprendenti accavallamenti delle parti. Da Col spinge i suoi intonatissimi e amalgamati cantori a osare molto sull'accentuazione retorica di determinate parole e l'Odhecaton si dimostra gruppo vocale molto affiatato e timbricamente assai compatto (eccezionale il controtenore), evidenziato anche nel bis dello stupefacente *Plange quasi virgo*.

Al Filarmonico, Cristina Zavalloni si è invece presentata con l'orchestra dell'Arena, dapprima nei *Folk song* di Berio e nella breve *Tili-bom* di Stravinski (bissata a fine concerto). E nella seconda parte con le *Siete canciones populares españolas* di De Falla. Un banco di prova lusinghiero per il mezzosoprano bolognese che può mettere in vista così tutta la sua poliedricità, non solo cantando, ma ballando e mimando la caratterizzazione massima dei ritmi e dei timbri di De Falla, in una cornice di estrema eleganza. Il franco melodizzare della musica tradizionale spagnola trova così nella cantante un lucido gusto per le forme chiare, seccamente scandite, elaborate con



L'Ensemble Odhecaton in Sala Maffeiana FOTO BRENZONI

estrema precisione di dettagli.

Lo scarso (ma calorosissimo) pubblico del Filarmonico l'accoglie con calde manifestazioni di consenso e la cantante molto compiaciuta (e commossa) contraccambia con

due ulteriori bis. L'accompagna l'orchestra areniana diretta dalla prima parte dei suoi secondi violini, Francesco Omasini, giovanissimo, che mostra di sapere il fatto suo, dirigendo bravamente anche *Pierced*



Cristina Zavalloni al Filarmonico FOTO BRENZONI

di David Lang, con solisti, altre parti dell'orchestra: il violoncellista Zoltan Szabo, la pianista Patrizia Quarta, il percussionista Carlo Miotto. E concludendo il concerto col fox-trot per orchestra *The Chair-*

man Dances di John Adams. Una pagina suggestiva, ricca di ritmo, usata recentemente come traccia principale nel film *Io sono l'amore* di Luca Guadagnino. †

© RIPRODUZIONE RISERVATA